OKKcom
TELECOMUNICAZIONI
www.okcom.it

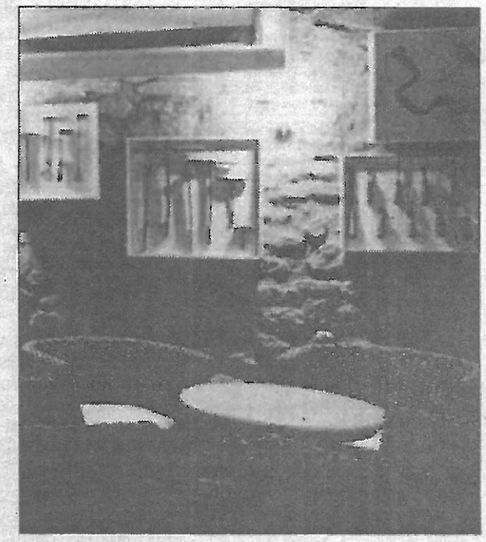
CORRIERE DELL'UMBRIA
Anno XXIX n. 280 Euro 1,20*
Lunedì 10 Ottobre 2011

Siamo all'eco resort "La Casella" a pochi chilometri dall'uscita dell'autostrada A1 di Fabro

Vivere l'Umbria dalle sue radici Quando il lusso è ritrovare la natura

Giovanna Belardi

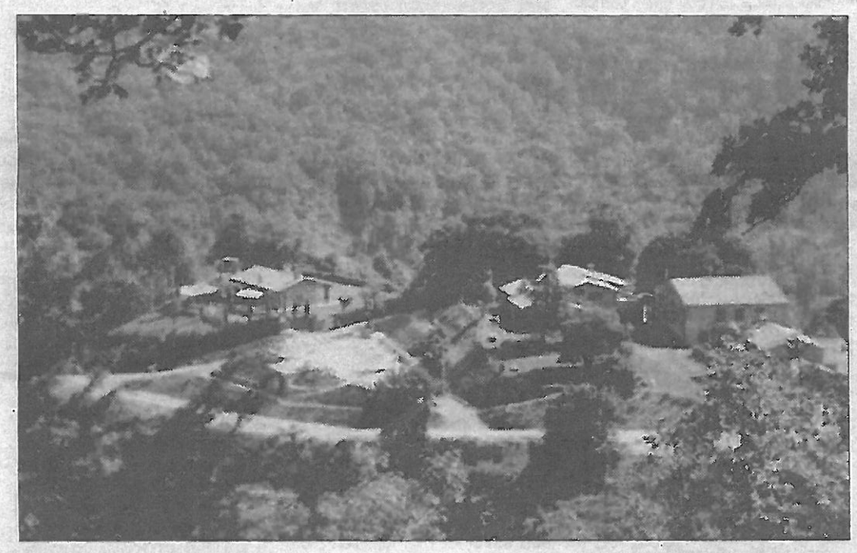
Passeggiate a cavallo tra colline e boschi straordinari



La tenuta "La Casella" si estende tra le belle colline dell'Orvietano tra boschi e torrenti

FICULLE – Il lusso di una vacanza nel verde che più verde non si può, di una cena a lume di candela nel bosco o di una passeggiata a cavallo senza incontrare niente altro che colline e casolari. Di sentirsi in una dimensione "eco", dove la caccia alla volpe è politicamente corretta tanto che alla fine si divertono i cacciatori e anche la preda, visto che è simulata e non sarà mai immolata. Il lusso di conoscere l'Umbria dalle sue radici, di assaporarla e di sapere che tutto quello che ti circonda appartiene solo al cuore verde d'Italia, a cominciare dall'ambiente per arrivare all'arte contemporanea, e dare continuità alle infinite risorse di questa terra. Il lusso anche di promuovere un modello di sviluppo che parla umbro e piace proprio per questo.

Siamo all'eco resort La Casella, a pochi chilometri dall'A1, uscita di Fabro, immersi nei boschi, circondati da casolari e strade di campagna ben tenute. Lontani dal rumore, dalle città e coccolati dalla campagna e dai magici borghi umbri. Mete vicine, anzi vicinissime ma senza l'invadente presenza dei percorsi turistici tradizionali. Un luogo di vacanza che è anche un modello di conoscenza e di avvicinamento all'Umbria, ideato da proprietari innamorati della nostra regione che quarant'anni fa, inseguendo la passione per i cavalli e per il verde, sono arrivati qui, hanno individuato una proprietà immensa e ne hanno fatto un rifugio per tutti coloro che hanno l'esigenza di ritrovare una dimensione verde, di conoscere l'Umbria e di stare qualche giorno a contatto con quanto questa terra ha di meglio da offrire. La Casella nasce come agriturismo, a seguito della risistemazione di un consistente maneggio – allevamento; si amplia con la valorizzazione di diversi casolari che fanno un insieme di 32 camere e trova se stessa con la ricerca costante di un qualcosa che proprio dal territorio, nel suo insieme, prende vigore. Perché da quello che si vede aprendo la finestra di uno degli appartamenti, uscendo a fare un tuffo in piscina o un'escursione a cavallo, passando per una sosta al centro benessere, per finire nella degustazione delle proposte gastronomiche del suo ristorante nel segno del bio, tutto è scandito da un unico filo conduttore, che per l'appunto parla umbro. Così da Luciano, che ha riscoperto l'antico feudo di campagna, a Mattia il figlio che con la moglie ha proseguito nello sviluppare l'idea, La Casella è prima di tutto una filosofia e uno stile di vacanza che si ritrova a essere anche modello di sviluppo. Il luogo, proprio sotto il castello di Ficulle, già si presenta come una scoperta. Pochi chilometri di strada bianca nel bosco, conducono al cuore della proprietà. Una sorta di club house con ristorante e spazio benessere, dove gli ospiti



quello che è, di fatto, un albergo diffuso. Con diversi casolari immersi nel verde, dove ti incontri proprio se vuoi, con un punto di riferimento evidente dato dal bel maneggio. Qui una trentina di cavalli sono a disposizione degli ospiti (ma molti si portano i propri) e ti consentono di andare dove vuoi alla scoperta dell'Umbria e dei suoi tesori. Perché qui si viene sì per concedersi una vacanza di piacere, ma soprattutto per ritrovare l'Umbria più autentica. A cavallo si fanno escursioni lungo gli antichi sentieri della transumanza o del commercio, approdando a piccoli borghi incantati della montagna orvietana, dai più vicini come Castel dei Fiori, Parrano, la stessa Ficulle oppure allontanandosi anche per escursioni di qualche giorno, salendo verso i Sibillini o "espatriando" nella vicina Toscana.

E quando i cavalieri del La Casella si spostano è un piccolo "esercito" di turisti che senza impatto avvicina le risorse di una regione che spesso dimentica le sue potenzialità. Per conoscere il territorio senza perdersi alcuna delle sue bellezze, assecondando la natura di una regione che strizza sì l'occhio ai grandi flussi, ma resta naturalmente rotata a un tipo di

verde in tutte le sue sfumature. Che la famiglia Nenna, pur essendo di origine non umbra, sembra aver inteso molto bene. Sarà per questo che tutto quello che si trova qui ha una filiera corta, anzi cortissima. Per esempio in cucina. La maggior parte degli ingredienti è infatti prodotta in loco, arriva dall'orto o dall'allevamento interno o da qualche produttore nelle vicinanze. E gli arredi delle camere come dei casolari o delle sale comuni sono opera di artigiani locali che lavorano sul territorio e anche per La Casella. Selezionati e coinvolti. Anche le presenze artistiche, altro pallino dei proprietari, oltre ai cavalli e la natura, parlano lo stesso linguaggio. L'ospite ha la possibilità di vedersi circondato da manufatti che arrivano dalla stessa zona dove ha deciso di passare le vacanze, che si possono ritrovare in laboratori artigianali a due passi, che sono, per dirla in semplicità, reali e vicini. Orvieto, Todi, Città della Pieve e tanti altri centri della zona non sono solo presenze delle guide turistiche ma diventano luoghi che gli ospiti de La Casella già si sentono familiari. L'indotto in sostanza ha il suo ruolo, e viene valorizzato non solo come prodotto da vendere ma come elemento che qualifica il luogo. E stesso dicasi per i vini, per le prelibatezze gastronomiche che hanno tutti un'origine autoctona. E non è un caso che in tanti siano passati per questo antico feudo. Ospiti noti e meno noti, che tornano e si compiacciono di sentirsi a casa immersi in un giardino diffuso di 450 ettari, che si allarga da collina a collina, da cui si esce per tornare e continuare a vivere un'esperienza particolare. Il centro benessere, le piscine, gli spazi all'aperto dove concedersi momenti privati sono ulteriori strumenti per conoscere la campagna orvietana. E i momenti di confronto partono tutti da qui. La caccia alla volpe, le degustazioni di vini e formaggi, il "sana porcello", ovvero la lavorazione del maiale dell'azienda agricola interna, le mostre d'arte, sono occasioni extra ordinarie per offrire agli ospiti una possibilità ulteriore per conoscere l'Umbria e amarla per le sue eccellenze. Ecco perché La Casella è anche un modello di sviluppo da considerare, che produce reddito non solo alla struttura in se, ma al multiforme territorio che la circonda, attingendo linfa vitale proprio dalle sue risorse. E in un'area che adesso è diventata "ecomuseo" una lezione da non sottovalutare.

L'animale è simulato ma lo spirito è made in England

Una caccia alla volpe politicamente corretta

FICULLE - Qui l'ecologia non si dimentica mai e anche la caccia alla volpe non crea impatto. Un cavaliere, di regola Luciano, si cuce sulla giacca una coda di volpe e dà il via a una "gara". I cani non servono, ma se ci sono ben vengano. Si divertono anche loro, in modo non cruento. I cavalieri una volta che il suono del corno ha dato il via, rincorrono la volpe, la cercano, per perderla e ritrovarla. Si arrampicano a cavallo per i sentieri della tenuta, si riposano per un aperitivo e ripartono. E alla fine della giornata, come succede da 21 anni, ci si ritrova tutti insieme. Il periodo di gara è di regola fissato nel fine settimana dei Morti. Una tradizione che molti cavalieri

Da Roma, Milano ma anche dagli Stati Uniti

Tanti clienti metropolitani per sentirsi a casa nel verde

FICULLE - Chi sceglie la filosofia ricettiva de La Casella ha luoghi di provenienza abbastanza precisi. Arriva da città molto grandi, ha bisogno di spazio, di autenticità e di silenzio. Ecco perché tra i clienti più numerosi ci sono i romani. A due passi dalla capitale, a pochi minuti dal casello autostradale di Fabro, sei chilometri di strada bianca in mezzo al verde (senza un rifiuto e perfettamente tenuta) e il relax è servito. Ma ci sono anche americani e inglesi che vengono qui perché sanno che possono accendere la luce a piacimento, uscire dal feudo incantato e arrivare a cavallo o in bici o in fuori-

A cena il bosco è servito

ri di transumanza, a Orvieto, a Città della Pieve, ma anche a Pienza, a San Gimignano o nel Chianti. Portandosi il proprio cavallo o conoscendo uno degli esemplari del maneggio. Per poi tornare in camera e staccare con tutto il resto, via dalla pazza folla, per lasciarsi andare ai ritmi di questa tenuta, dove si cena nel bosco a lume di candela (ma lo possono fare anche gli ospiti di poche ore), con un sottofondo musicale naturale, dato dallo scorrere del fiume o dal canto degli usignoli, oppure ritirarsi per leggere o scrivere, magari osservando distrattamente un daino che passa. Come a casa propria, sen-